



André Reuzé

La doppia improvvisata



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

www.e-text.it

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: La doppia improvvisata

AUTORE: Reuzé, André

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: La doppia improvvisata / André Reuzé. - in Le grandi firme : quindicinale di novelle dei massimi scrittori. - anno III, n. 38 (gen. 1926) - Torino : Tip. Quartara, 1924-1938.

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 22 giugno 2020

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa
1: affidabilità standard
2: affidabilità buona
3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

FIC016000 FICTION / Uморistico

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.
Fai una donazione: www.liberliber.it/online/aiuta.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: www.liberliber.it.

LA DOPPIA IMPROVVISATA

DI

ANDRÉ REUZE

— Devo passarvi il rasoio anche sotto le ascelle? — domandò Beniamino che, con l'autorità di un barman che prepara un cocktail, faceva spumeggiare il sapone.

— Ma cosa credete? — rispose Maggy. — Non è una ragione perchè io sostengo la parte di Venere Celeste nella nuova rivista che debba esibire delle ascelle depilate. Cominciate sempre dalla nuca.

E cominciando dall'alto col pennello di tasso, come un pittore che dà del bianco sulla tela, il figaro artista segnò di un primo tocco, molto largo, il collo della giovane cliente.

— È delizioso lavorare con voi!

— Voi mi lusingate, Beniamino.

— Tutto l'onore è mio. D'altra parte, l'ho dichiarato ancor ieri, la signorina ha la pelle più fine che io abbia mai visto.

— Sì, amico mio, voi dite la stessa cosa a tutte le donne compresa mamma Grimpart, che ha almeno cin-

quant'anni e la pelle come la borsetta di cocodrillo che mi è stata regalata la settimana scorsa. Ora quanto all'aver l'epidermide fine e delicata lo sapevo, perchè è stato uno dei primi complimenti che mi ha lanciato il mio membro dell'Istituto, quando lo incontrai in treno.

— È in treno che la signorina ha conosciuto il signor de Estalles?

— Nel treno azzurro, andando a Nizza. Oh! Sicuro non mi ha certo paragonato a una pesca o a un fiore come avrebbe fatto un «gigolo» qualunque. È un uomo di alta distinzione. Ha una testa da busto scolpito. Io gli avevo parlato per prima... e...

— Ah!

— Naturalmente! Vedendo questo vecchio signore tanto compìto, e volendo io accendere una sigaretta, gli chiesi se il fumo non lo disturbava. «Affatto, signorina, quando la sigaretta è fumata da labbra come le vostre». Così mi rispose con semplicità, senza ricercare la frase. Ma, fra di noi, io mi chiedo perchè non mi ha chiamata signora, dal momento che io porto sempre la fede al dito. È una cosa che rende la donna più seria. Nessuno mi leverà dalla testa che egli sapeva chi ero.

— La signorina crede che il signor des Estalles l'avesse già vista in scena alle *Folies Méricourt*?

— Ma cosa credete: che ci vengano solo delle lavandaie o dei «*frotteurs*»?

— E il signor des Estalles non ha nulla in contrario che la signorina faccia del teatro?

— Oh! tutt'altro! Ciò lo diverte: gli fa cambiare am-

biente. È dell'Accademia di belle Lettere (cosa del resto che si intuisce dalla sua calligrafia) e ha bisogno di distrazione. A parte questo, non ammetterebbe una scappata... Si può essere artista e seria – riprese Maggy, osservando nello specchio il collo diritto e i capelli neri tagliati alla garçonne – specialmente con un simile e ragguardevole amico.

— Oh! Già, ma la signorina riconoscerà bene che le attenzioni di un vecchio eminente, come il signor Des Estalles, non impediscono l'affetto di un bel ragazzo come la signorina potrebbe incontrare nei dancings, per esempio.

Maggy ebbe un gesto che dinotava benissimo come ella lasciasse volentieri alle altre donne gli entusiasmi per la gioventù.

— Oh! io... per me!

E, dopo un silenzio, aggiunse:

— E ditemi, Beniamino, voi che avete dei clienti in tutti i ceti, conoscete le bretelle Petrone?

— Come, le bretelle Petrone.

— Il figlio delle bretelle Petrone, il piccolo Hubert Charnacé.

— Ah, il figlio del grande fabbricante? Sì, di vista. Un simpatico ragazzo. Questi negozianti forniranno l'aristocrazia di domani. Forse la signorina...

— Dopo che ho parlato con lui, beninteso senza conoscerlo, questo giovanotto mi perseguita con le sue assiduità. Lo incontro dappertutto. Tutte le sere mi manda dei fiori nel mio camerino, ma non ci ha niente da fare.

Quando si ha una posizione, non la si complica con un amante del cuore di venti anni. Tutto costa caro oggi, anche il sentimento. Il piccolo Charnacé guida una sei cilindri, è vero, ma non è con questo che si entra nell'Istituto.

— Evidentemente! – approvò il figaro, da uomo che conosce la vita, poi indietreggiando di due passi disse, come un maestro di cerimonie: – E ora se la signorina vuole stare ferma nuovamente, procederemo alla ondulazione.

* * *

— Credete nella mia esperienza, signor Hubert, – diceva Beniamino un'ora più tardi, – voi possedete molte *chances*, ma bisogna procedere con tatto. Anche se è artista di un *music-hall*, questa signorina tiene molto alla sua riputazione e alla sua situazione. Pensate... lui è un membro dell'Istituto.

— Penso che è un vecchio rammollito!

— Rammollito o meno, questo poco importa, dal momento che ella è molto sodisfatta di questa relazione. Però nonperate! Io conosco queste donne. Sostengono una parte simile per due o tre mesi e poi... la giovinezza riprende il sopravvento. E voi siete la giovinezza. Abbiate pazienza, verrà sicuramente anche la vostra ora.

— Siete meraviglioso, Beniamino, a parlare così, come se non fossero già sei settimane che io le corro dietro. Credete forse che questo sia molto carino? Mi

comporto quasi come un amante romantico del secolo scorso. Non mi resta più altro da fare che di andare a suonare la chitarra sotto il suo balcone. No, amico mio, tutto questo non si confà nè alla mia età, nè al nostro tempo. Io sto architettando un grande colpo.

— Diffidate, signor Hubert.

— Perchè? Cosa rischio forse? Che questo venerabile Don Giovanni mi faccia scendere sul terreno con le maniche rimboccate e in bretelle?... Questo farebbe della pubblicità a papà. Si riderebbe, però non vi nascondo che incomincio a diventar nevrastenico. Con una donna come Maggy un uomo non deve pregare, deve imporsi. Io voglio impormi. Non so ancora come, ma certo in me sta maturando una grande impresa.

* * *

Negli otto giorni successivi Hubert Charnacé immaginò, per raggiungere la bella preda, i mezzi di seduzione più originali, senza però decidersi a tentarne in pratica qualcuno. Nello stesso tempo, però, non era mancato ad una rappresentazione delle *Folies Méricourt*, aveva continuato a mandarle fiori, s'era industriato per incontrarla nei bar americani dei Campi Elisi e nei cabarets russi di Montmartre, ove ella, alle volte, andava a danzare.

Maggy si era sempre mostrata amabile e riservata nello stesso tempo, gli aveva accordato, di tanto in tanto, un fox-trott, ma lo aveva sempre lasciato con il sorriso stereotipato dei ballerini di professione.

E mai era riuscito a restare solo con lei il tempo necessario per intavolare una conversazione interessante.

Ma da Beniamino aveva saputo ch'ella, ogni sera, tornava a casa, sola.

Ora, una notte, eccezionalmente il prof. des Estalles, poichè era il compleanno di Maggy, decise, finito lo spettacolo, di accompagnare a casa la piccola amica. Non si soffermarono al restaurant, ma in taxi, raggiunsero subito il quartiere delle *Ternes*, ove Maggy s'era creato un bellissimo nido tra i muri bianchi d'una bella casa, e innumerevoli specchi e mobili graziosi.

Aveva ancora le palpebre tinte del carbone che usava per la scena, quando ella, dopo avere gettato il renard d'argento, la piccola *cloche* di Bangkok. il tailleur in disordine sul letto, ritornò in pigiama di seta, color lavanda, nel salotto ove il rispettabile professore l'attendeva.

Egli la ammirò con gli occhi pieni di tenerezza, ma Maggy gli disse:

— No, brutto serpente fascinatore, no, ve ne supplico, non guardatemi così, voi avete degli occhi straordinari.

Egli cerco di togliersi la cravatta bianca.

Ma dovette interrompere il suo atto, perchè il campanello dell'anticamera suonò. E non una volta sola, ma a piccoli colpi ripetuti, che sembravano rilevare la promessa di una buona nuova, dietro l'intenzione gioiosa e tenace di vedersi aperta la porta.

Benchè il signor des Estalles fosse un po' duro d'orecchio, tuttavia intese benissimo il campanello.

— Chi sarà, all'una di notte? – domandò guardando il

pendolo stile impero.

— Non saprei! — rispose Maggy. — Vado a vedere, non muovetevi.

Per prudenza chiuse a chiave la porta del salotto. Il campanello suonava sempre.

— Chi c'è?

— Noi.

Ella aprì d'un sol colpo la porta, credendo di vedere Bouboule, Ninette e tutta la compagnia.

Ma invece entrò Hubert Charnacé. Portava una bottiglia di champagne, delle azalee, delle rose e degli altri fiori.

Con aria disinvolta, sicuro di sè, disse semplicemente:

— Un'improvvisata!

Ella non comprese bene.

— Ma gli altri?

Hubert si mise a ridere.

— Gli altri? Verranno dopo.

E già si dirigeva verso il salotto. Istintivamente, però, Maggy lo fece passare nella stanza *à manger*. Allora Hubert, deponendo i fiori e lo champagne, spiegò:

— Non è stato forse gentile il mio pensiero? Gli altri? Mio Dio, gli altri possono essere in ritardo e d'altra parte noi li vediamo tutti i giorni, mentre io non ho ancora avuto la gioia intensa, la gioia viva di trovarmi solo con voi e io vi giuro che non uscirò di qui senza prima avervi manifestato la passione sincera, profonda...

E, così dicendo, s'era lasciato cadere in ginocchio.

— Ma voi arrivate in un momento terribile! – ella lo interruppe con voce così angosciata, che lo fece tremare.

— Cosa è successo?

— Attendete un momento e saprete tutto. È orribile.

E, lentamente, passò nella camera vicina.

* * *

Cinque minuti dopo Maggy riapparve pallida, con gli occhi stravolti.

— Venite – disse sospirando.

Egli la seguì sulla punta dei piedi, rattenendo il respiro senza sapere il perchè.

Appena fu nel salotto, ebbe un sussulto violento.

Un uomo era disteso sul tappeto. Una riga rossa gli rigava il viso.

— Morto? – domandò Hubert.

— Morto! – ripeté con voce sorda Maggy e uscì in un ridere nervoso, spaventevole.

— Ah!... Perdonatemi – balbettò il giovane – io...

Ma già Hubert era tornato sui suoi passi, aveva chiuso violentemente l'uscio del salotto, e per la cucina aveva raggiunto la porta d'ingresso.

Dopo qualche secondo, si udirono i suoi passi sordi ed affrettati giù per le scale.

Ora il professore des Estalles, un po' sconvolto, stava in mezzo al salotto.

— Mi spiegherete perchè mi avete obbligato a sostenere questa tragicommedia e mi direte chi era quel si-

gnore, che viene a farvi visita all'una del mattino! Non ho inteso cosa diceva, ma...

Maggy s'era seduta sul divano e si guardava distrattamente le mani. Rispose, senza guardarlo:

— Non siate crudele con me... Dovrete comprendere... Quel signore, ebbene sì... quel signore è un mio amico!

— Un vostro amico? Disgraziata, ma vedremo...

— Calmatevi e sentite!... Non è certo con i miei guadagni d'artista e con quanto voi mi date che io posso vivere!... Dovete sapere che io ho un protettore. Ma io vi amo e per voi non ho esitato a compromettere la mia situazione. Non penavo che lui stasera fosse venuto, ma, quando lo vidi, tremai al pensiero che avesse potuto farvi del male: perciò ho architettato questa scena. Lui ha avuto paura ed è fuggito!

E intanto ella si era levata e si era lasciata cadere nelle sue braccia, mentre il vecchio professore piangeva di tenerezza.

— È possibile?... Potevo io immaginarlo?... Povero, piccolo tesoro, che soffrivi in silenzio!... Non dubitavo di nulla! Ma che bisogno abbiamo di quel signore?... Voglio bastare io solo per tutte le tue spese, io solo, capisci, mio piccolo uccello spaventato! Ma, adesso, asciuga i tuoi begli occhi in pianto, se continui, così, finirai di commuovermi!

E Maggy levò verso di lui la testolina arruffata, dagli occhi furbi e vivi, mentre il vecchio e rispettabile professore esclamava:

— Quale felicità, quale immensa felicità!